

I proprietari



Anni Trenta. I coniugi Angelo e Gigina Campiglio



1927. Le sorelle Necchi a bordo del transatlantico Giulio Cesare

La villa viene progettata dall'architetto Piero Portaluppi (1888-1967) tra il 1932 e il 1935 per **Angelo Campiglio** (1891-1984), detto Nene, e le **sorelle Necchi: Gigina** (1901-2001), moglie di Angelo, e **Nedda** (1900-1993), che, nubile, vive con la sorella e il cognato. Originari di Pavia, sono proprietari di una grande fonderia di ghisa, la NECA; a Vittorio Necchi (1898-1975), fratello di Gigina e Nedda, fa invece capo la Necchi, l'azienda delle famose macchine per cucire. I coniugi Campiglio, amanti della vita mondana, all'inizio degli anni Trenta decidono di trasferirsi a Milano. Si narra che una sera, tornando a Pavia dopo aver assistito a uno spettacolo alla Scala, si perdono nella nebbia meneghina e, fermata l'auto, intravedono gli alberi di un giardino dove campeggia la scritta "Vendesi" con un numero di telefono. Il giorno dopo Angelo acquista la parte di giardino che affaccia su via Mozart e commissiona a Portaluppi il progetto della residenza: nasce così Villa Necchi Campiglio, dove i proprietari trascorreranno tutta la loro lunga vita.



LO SAPEVI CHE

Come ricorda un amico di famiglia, nel secondo dopoguerra la villa è sempre aperta per un dopo teatro o per un torneo di carte e, d'estate, per un bagno, una colazione o una partita a tennis con gli amici: è questo il modo di ricevere dei Necchi Campiglio, dalle deliziose colazioni predisposte dal cuoco di casa ai drink in giardino preparati da Angelo, la cui specialità è il Negroni, composto da Carpano, Bitter e Martini.



Le Fonderie Necchi in una foto d'epoca



Gli operai della fabbrica Necchi

Angelo Campiglio, abbandonata la professione di medico, si affianca al suocero nella gestione della **Necchi** e nel 1925 fonda la **NECA** (acronimo di Necchi Campiglio), specializzata in sanitari. Per molti anni l'attività dà forti utili, fino alla chiusura dello stabilimento negli anni Settanta. Altrettanto prosperosa è la società fondata da Vittorio Necchi, che avvia la produzione di una delle icone del boom economico italiano del secondo dopoguerra: la **macchina per cucire Necchi**, presente in tutte le case come simbolo di benessere.

I Necchi Campiglio, liberi da preoccupazioni di natura economica, conducono un'esistenza divisa tra i salotti di Milano, le mondane **battute di caccia** in campagna e i **viaggi** in Europa a bordo della loro Isotta Fraschini (nella foto sono ritratte le sorelle Necchi accanto alla loro auto). Non mancano anche i viaggi in medio ed estremo Oriente, di cui sono grandi appassionati. Come testimoniamo le fotografie dell'album di famiglia, si dedicano, inoltre, a diverse attività sportive che condividono spesso con gli amici: dallo sci al nuoto, dal tennis alla pesca.



1929. I Necchi Campiglio a Saint Moritz



1925. Un viaggio in Olanda



I restauri eseguiti dal FAI



Giulia Maria Mozzoni Crespi

Le sorelle Necchi affidano la dimora in cui hanno vissuto per quasi settanta anni alle **cure del FAI** attraverso Giulia Maria Mozzoni Crespi, fondatrice della Fondazione. **Aperta al pubblico** dal 2008, Villa Necchi Campiglio è inserita nel circuito delle case museo di Milano. Tre importanti collezioni, che nel tempo hanno arricchito gli ambienti interni e che sono parte del percorso di visita, sono state donate al FAI da Claudia Gian Ferrari, dai coniugi Alighiero ed Emilietta de' Micheli e dalle eredi di Guido Sforini.